

## Un buon segnale dopo il disastro

di WANDA LATTES

**S**i può sperare in giorni migliori per la piazza Santissima Annunziata? Sembra proprio che questo spazio, considerato per secoli un salotto della città, sia prossimo a un riscatto. Che, insomma, ci sia una impegnata risposta alla protesta di tutti quelli che hanno visto umiliato il rettangolo perfetto.

CONTINUA A PAGINA 3



# Un segnale (post disastro) per il rettangolo perfetto

## Il cambio di marcia, e il dialogo coi cittadini che ancora non c'è

SEGUE DALLA PRIMA

Per mesi, anzi per anni interi, alla sporcizia accumulata sotto il porticato della chiesa hanno fatto riscontro le fantastiche fontane del Tacca ridotte a lavatoi incrostati di sudicio, i muri delle case coperti di macchie, il selciato in pietra mal ridotto, un accumulo di contenitori per la spazzatura fantasioso, variopinto, paradossale, e un serpentino accumularsi di puzzo proveniente dal vicolo dei Fibbiai.

La piazza, proprio così com'è disegnata, nasce addirittura alla fine del 1200, quando i Priori della città concedono ai frati Servi di Maria, padroni del Santuario della Annunziata, in continuo e costante sviluppo, il favorevole acquisto (400 fiorini) del terreno agricolo di Cafaggio. La cerchia di mura della Firenze medievale era allora molto più centrale. Via dei Servi — che non a caso poi si chiamerà così — era probabilmente un sentiero che dalle mura arrivava alla Porta di Balla, in campagna. E così i frati conquistano il terreno. Lo spazio è dunque libero davanti alla Basilica fin dal Trecento, e prende la sua definitiva preziosità quando Brunelleschi costruisce — siamo nei primi decenni del Quattrocento — il famoso loggiato dello Spedale degli Innocenti. Nove arcate sorrette da colonne di ordine corinzio, ornate, come tutto il mondo ammira, dai tondi con i puttini in fasce creati da Andrea della Robbia. Non è un caso se proprio di fronte agli Innocenti nascono case con un porticato in armonia — architetti Antonio da San Gallo e Baccio d'Agnolo — allo stesso livello dello Spedale grazie ai gradini analoghi.

Il riassunto delle origini di una piazza esemplare, può essere arricchito dall'accento ai misurati interventi dei Granduchi Medici, che rispet-



tano la perfezione dello spazio. All'inizio del Seicento si installa qui infatti, senza troppi lussi, solo la pregevole statua di Ferdinando Primo, opera del Giambologna, e si mettono con gentilezza a dimora due preziose fontane in bronzo che Pietro Tacca, discepolo del Giambologna, ha riempito di suggestive creature del mare. Ogni azione del

lontano passato rivela il rispetto fantasioso, l'amore per la piazza: qualsiasi fiorentino autentico è pronto a raccontare come Ferdinando a cavallo, lassù, saluti un'amante con la finestra aperta, secondo un'affettuosa leggenda.

Nei secoli la piazza ha vissuto, sembra, una vita tranquilla di ritmiche sagre e di ri-

spettoso andirivieni per la Basilica, per il grande famoso, utilissimo Istituto degli Innocenti, per case e alberghi eleganti. Poi, il disastro. Porticati pietosamente occupati in continuità dai senza tetto di notte e anche di giorno, spazi liberi e fontane usati senza limiti da senza dimora, cassonetti variopinti e scassati, riempiti e vuotati come pazzeschi armadi. Sempre più, frattanto, le muraglie si coprivano di unto nerastro. Perdevano le speranze di una riconquista di armonia della piazza sia le infaticabili dirigenti

degli Innocenti, sia la famiglia Budini Gattai, proprietaria di buona parte degli immobili sfregiati dal sudicio. Adesso sembra che Palazzo Vecchio sia impegnato per recuperare dignità all'Annunziata. Cosa non facile an-

che perché è sempre in agguato l'accusa di razzismo per chi allontana i poveretti che metodicamente fanno di un portico il proprio rifugio. Lo schema persuasivo viene ripetuto — si dice — dalla polizia municipale, gli assessori (Saccardi e Mattei su tutti) premono sul Quadrifoglio per un decoroso sistematico intervento. Ci si prepara a interrare i cassonetti in via dei Fibbiai. Il via-vai con la mensa Caritas sembra non prospettare disordini. Le belle fontane per mesi sono state secche per un guasto ai tubi — quindi non invogliavano i viandanti a gesti impropri — ora l'acqua è tornata.

Ce la farà Palazzo Vecchio anche a intessere l'atteso colloquio con i proprietari delle belle mura per restituirle alla pulizia? Fatti salvi gli aiuti costanti alle vittime della disperazione, si può sperare in una piazza recuperata?

**Wanda Lattes**

© RIPRODUZIONE RISERVATA